

## **IL CONSIGLIO METROPOLITANO**

### ***Preso atto***

- che il territorio della città metropolitana è stato interessato negli ultimi anni da importanti fenomeni di dissesto idrogeologico, quali esondazioni e movimenti franosi, che hanno recato disagio a cittadini ed imprese, nell'ambito di tali fenomeni la stessa Città metropolitana ha dovuto più volte intervenire con provvedimenti di natura emergenziale

### ***considerato***

- Che il tema del dissesto idrogeologico sul territorio metropolitano richiede un continuo e costante monitoraggio al fine di evitare politiche emergenziali,  
- Che la Regione Emilia Romagna ha affermato che serve un impegno strategico per i prossimi dieci anni sul fronte del dissesto idrogeologico,  
- Che una delle maggiori criticità sembra essere la difficoltà nell'individuare competenze per la pulizia di argini e corsi d'acqua, spesso suddivise tra Consorzi di Bonifica, Servizi tecnici di bacino, Demanio, Regione e soggetti privati;

### ***rilevato***

- come appaia doveroso che i vari enti coinvolti, nell'ambito delle diverse competenze, coordinino le loro azioni a livello metropolitano

### ***rammentato come***

- a seguito dell'azione congiunta di Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana (già provincia di Bologna) il Governo con delibera Cipe n. 32/2015 abbia stanziato a favore del nostro territorio 24,3 milioni di euro per fronteggiare le criticità derivate dal dissesto idrogeologico queste risorse consentiranno di finanziare molti degli interventi da lungo attesi dal territorio bolognese,

### ***impegna***

il Sindaco metropolitano ed i consiglieri delegati competenti a:

- vigilare attentamente affinché queste importanti risorse siano utilizzate nel migliore dei modi e siano rispettati i tempi di realizzazione degli interventi finanziati  
- continui l'attività della Città metropolitana affinché siano in futuro finanziati anche quegli interventi che ancora non hanno potuto trovare copertura,  
- mettere in campo ogni azione necessaria per promuovere la cultura della prevenzione, avviando confronti con i soggetti privati coinvolti ed in particolare con le associazioni di categoria, in primis quelle agricole,  
- ad attivarsi affinché anche nei futuri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, il tema del dissesto idrogeologica sia adeguatamente presidiato e siano apposti quei vincoli e limiti a tutela dell'interesse generale che preservino il territorio da calamità naturali.